

OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI/I PARCHI

Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica

Potremmo aiutare uno Stato “disattento” nel tutelare e conservare il proprio patrimonio faunistico, mettendo a disposizione degli Enti la presenza capillare degli ambulatori veterinari sul territorio nazionale. Un’esperienza già messa in atto in alcune province.

di Adriano Argenio

*Med. Vet. Ip, Consulente di WWF Italia
Corpo Forestale dello Stato e Parco
Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise*

Il recupero della fauna selvatica ferita o in difficoltà non può essere delegato all’entusiasmo di qualche volontario che si dedica per hobby a questa attività. Questa pratica è pericolosa perché lascia ai volontari, spesso senza adeguata preparazione, un’attività che è specificatamente delegata dalla Legge alla professione medico veterinaria, in quanto si occupa non solo della salute e del benessere degli animali selvatici, ma indirettamente anche della protezione dell’uomo dai pericoli e dai danni a lui derivanti dall’ambiente, in quanto gli animali selvatici sono vere e proprie sentinelle della salute dell’ecosistema in cui viviamo.

Gli ambulatori veterinari potrebbero diventare dei punti di riferimento in cui far convogliare gli animali selvatici feriti o in difficoltà da trasferire successiva-



mente in centri autorizzati (Oasi, Parchi, Riserve, ecc.) in cui svolgere la riabilitazione alla vita selvatica. Un ambulatorio veterinario ha la possibilità di ammortizzare le spese di farmaci, anestetici, reperibilità 24 ore su 24 perché è un servizio già offerto per gli animali domestici.

Gli Enti potrebbero effettuare un

bando pubblico per strutture veterinarie private a cui affidare il soccorso della fauna selvatica ferita o in difficoltà in modo da selezionare le strutture che hanno i requisiti per poter effettuare questo servizio. Una struttura veterinaria che vuole occuparsi anche di animali selvatici deve poter porre in essere tutti gli accorgi-

www.parcoabruzzo.it

menti logistici ed igienico-sanitari che permettano di evitare la trasmissione di malattie infettive ed infestazioni agli animali domestici e viceversa. Il recupero e trasporto rimarrebbe delegato alle Forze di Polizia (Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale, Vigili Urbani, ecc.) che già effettuano questo servizio, mentre la riabilitazione potrebbe essere svolta dai volontari delle associazioni animaliste o ambientaliste sotto lo stretto controllo di un medico veterinario. È una sfida per la nostra categoria professionale, riprendersi un ambito che per troppo tempo è stato lasciato nelle mani di volontari, appassionati e laureati in altre discipline. Si tratta di rimarcare con forza le competenze della nostra professione. Serve però un grande sforzo che ci permetta di crescere e di dimostrarci medici veterinari capaci di garantire un livello qualitativamente alto, di intervento e di risposta

“ Non è facile perché si tratta di specie animali la cui fisiologia e biologia richiede una preparazione specifica e con esigenze differenti dagli animali domestici” .

alle richieste avanzate dai cittadini e dalle Istituzioni nell'ambito del recupero della fauna selvatica ferita o in difficoltà. La cura di un animale selvatico deve concludersi con il ritorno alla vita selvatica e quindi l'approccio deve necessariamente essere indirizzato ad un intervento medico che sappia valutare il giusto punto di equilibrio fra la necessità di prestare le cure e il pericolo di far acquisire all'animale un'eccessiva confidenza con l'uomo.

Il soccorso della fauna selvatica non è solo il semplice recupero di un esemplare, ma è un osservatorio privilegiato della diffusione di patologie infettive nell'ambito della fauna selvatica e quindi

svolge un ruolo fondamentale per la tutela della salute animale ed umana. Un reale controllo della situazione sanitaria è possibile solo con la presenza costante del medico veterinario, dal momento in cui gli animali vengono recuperati alla loro eventuale dimissione, operando in stretta sinergia con i Servizi Veterinari delle Asl e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

Nel 1854 un capo indiano diceva che *“qualsiasi cosa accade agli animali presto accade anche all'uomo”*, il monitoraggio sanitario della fauna selvatica, svolto anche attraverso il recupero degli animali selvatici feriti o in difficoltà, può evitare che questo accada. ●

OBBLIGATORIA LA NOSTRA PRESENZA



www.parcobruzzo.it

La Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”* stabilisce che *la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale* (art. 1 comma 1) e che *le Regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà* (art. 4 comma 6). Questo dovrebbe portare come conseguenza all'obbligo per gli Enti (Regioni ma anche Province e Parchi nazionali e regionali) di assumere uno o più medici veterinari e di mettere a loro disposizione una struttura veterinaria per poter prestare adeguate cure agli animali selvatici. Purtroppo non sempre avviene, per mancanza di risorse finanziarie ma più spesso di volontà politica.